



ZONE DI FRONTIERA URBANA
Cantieri fotografici

Martino Marangoni

Fin dagli esordi della fotografia, Firenze è stata uno dei soggetti più amati dai fotografi, meta obbligata del turismo aristocratico, a partire dal Grand Tour, poi della borghesia colta ed infine del turismo di massa. Gesto comune di questa massa enorme di visitatori è stato ed è quello di scattare delle foto o, spesso in alternativa, di acquistarne di già esistenti nelle forme rese disponibili dal mercato editoriale.

Tutto ciò comporta che la percezione collettiva di Firenze sia formata da un'immagine stereotipata, prodotto di un secolo e mezzo d'evoluzione del linguaggio fotografico e della sua tecnica. Le immagini si assomigliano un po' tutte e complicano le possibilità di scoprire la città in maniera autonoma e nuova.

Nella nostra esperienza di scuola internazionale di fotografia, attiva da quindici anni a Firenze, abbiamo dovuto sempre affrontare la questione della rappresentazione delle città monumentali. Abbiamo capito che per un aspirante fotografo il miglior modo di trovare la propria strada è iniziare fotografando zone prive di interesse turistico, fuori dal centro storico. Solo allora la mente è libera dagli stereotipi e può avventurarsi alla ricerca di segni e situazioni che non appartengano all'alfabeto convenzionale ma alle esperienze e alle sensibilità individuali. Diamo per scontato che una fotografia è interessante quando racconta un'esperienza del proprio presente poiché non è in grado di riportarci indietro nel tempo. Allora l'interazione con un ambiente storicizzato e immobile come il nostro comporta uno sforzo di immaginazione maggiore.

La storia relativamente recente della fotografia documentaria italiana ci giunge in aiuto indicandoci nuove forme di espressione. Dall'inizio degli anni Ottanta essa affronta una svolta importante, spostando l'attenzione dai temi sociali, tipici del reportage, a quelli legati all'ambiente, sia urbano che paesaggistico. Nel 1984 viene pubblicato "Viaggio in Italia", importante raccolta di lavori fotografici atipici per quel tempo: intorno alla figura di Luigi Ghirri, ideatore del libro e del progetto espositivo, si raccoglie un gruppo di fotografi già attenti ai temi del paesaggio contemporaneo tra i quali Gabriele Basilico, Olivo Barbieri, Mario Cresci, Guido Guidi, Mimmo Jodice. Illustrano un'Italia minore e fino ad allora non oggetto di attenzione. Un viaggio nell'Italia contemporanea alla ricerca di simboli e spazi che in qualche modo erano rappresentativi del loro quotidiano e sui quali vi era una comune necessità di riflettere. Spazi privi di persone ma solo apparentemente, in quanto ogni particolare parla delle persone che vi abitano.

Questo diffuso bisogno di indagare il territorio nazionale ha favorito molte iniziative di carattere pubblico e prodotto una ininterrotta e sempre più numerosa serie di incarichi fotografici che le istituzioni pubbliche hanno affidato a fotografi attenti ai temi del paesaggio. Molte grandi città come Milano, Torino, Bologna, Roma, Napoli, Bari, ma anche città di provincia come Reggio Emilia, Porto Marghera, Rubiera hanno investito per creare archivi fotografici e pubblicazioni che documentassero lo stato attuale e le trasformazioni urbanistiche in atto.

Informazioni:

Fondazione Giovanni Michelucci - ONLUS

via Beato Angelico, 15 - 50014 Fiesole (FI) tel. : voce +39.055.597149 fax +39.055.59268

e-mail: fondazione.michelucci@michelucci.it - web: www.michelucci.it

C.F. 94007610481

Fino ad ora le istituzioni della Toscana sono rimaste in gran parte inattive nel promuovere occasioni di riflessione sullo stato del proprio territorio, nonostante le profonde e radicali trasformazioni avvenute negli anni.

Uno degli argomenti fondamentali del programma didattico del corso triennale di fotografia della Fondazione Studio Marangoni è di esaminare questioni urbanistiche e sociali di un dato territorio. Da qualche anno scegliamo un comune vicino a Firenze per produrre dei lavori originali che si interrogano sullo stato attuale del luogo. Negli ultimi anni sono stati esaminati i comuni di Fiesole, Scandicci, Montevarchi e San Casciano, e il quartiere 2 di Firenze. La disponibilità e la collaborazione delle amministrazioni locali ha reso possibile la realizzazione di mostre dei lavori prodotti e in alcuni casi anche la pubblicazione di un catalogo.

Con il progetto "Zone di Frontiera Urbana - Cantieri fotografici", organizzato dalla Fondazione Michelucci di Fiesole, allarghiamo il campo di azione e affrontiamo uno dei territori fra i più complessi e controversi dell'hinterland fiorentino. Abbiamo organizzato dei laboratori coinvolgendo docenti, studenti del terzo anno del corso triennale ed ex allievi per un totale di sedici fotografi. Abbiamo esaminato insieme i temi e i luoghi che ritenevamo essenziali: il territorio è stato suddiviso fra i partecipanti al progetto, cercando di trovare per ognuno soggetti che corrispondessero alla capacità individuale di far interagire la fotografia con il territorio.

Questo vasto entroterra è stato oggetto di esplorazioni capillari nelle quali ognuno si è perso nei meandri di viuzze e strade che spesso non portano da nessuna parte, oppure portano dove non vorresti essere. Incontri con persone, cose, spazi che mai nessun turista vedrà, che anche la maggior parte della popolazione finge di non vedere, compresi i nostri amministratori, nell'illusione forse di vivere ancora in una regione perfettamente conservata, come ai tempi del Grand Tour.

Il nostro auspicio è che i lavori prodotti vengano intesi come un interrogarsi sul nostro presente, senza alcuna intenzione di esprimere un giudizio sul paesaggio documentato.

Ringraziamo la Fondazione Michelucci per la collaborazione e le istituzioni pubbliche che hanno reso possibile questo progetto, augurandoci che possa essere il primo di una serie di analoghe ricerche su altri territori.

Gennaio 2007